

AvaEva le nonne attive si raccontano



La coordinatrice Norma Bargetzi-Horisberger

Le nonne di AvaEva sono attive e impegnate. Si ritrovano tra loro per discutere di temi politici, sociali e pratici. Solitudine, autostima, autonomia, valori, salute, morte, sono alcuni degli spunti al centro degli incontri. Ognuna mettendo in campo il proprio vissuto e le proprie competenze. Sì, perché le AvaEve hanno un bagaglio ricco che mettono a disposizione e che condividono volentieri anche con i giovani. Il tema dell'intergenerazionalità sta loro molto a cuore e in marzo saranno ospiti alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona per raccontare la loro esperienza ai tempi dell'emancipazione femminile. Ne abbiamo parlato con la coordinatrice Norma Bargetzi.

L'associazione movimento AvaEva, le nonne impegnate, è aperta a tutte le donne che si sentono interpellate dai temi che vengono trattati, senza porre limiti di età. Incrementare la riflessione e lo scambio tra donne della generazione delle nonne è uno degli obiettivi, come anche stimolare l'interazione tra le generazioni. Non da ultimo, il sodalizio intende dar voce alle rivendicazioni sociali della generazione delle nonne e favorire lo sviluppo di contesti in cui le idee, le reti socio-politiche e i progetti, a favore della generazione delle nonne, possano consolidarsi. L'idea è di contribuire a creare una nuova immagine della donna anziana, in grado di occuparsi di svariati temi che la riguardano.

I primi passi

Nel 2009 nella Svizzera interna nasce il progetto GrossmütterRevolution, creato dal Percento Culturale Migros svizzero. Norma Bargetzi, venuta a conoscenza di questa realtà si interroga quindi sulla possibilità di dar vita a un progetto simile anche nella Svizzera italiana. «Mi sono resa conto che era molto interessante e stimolante e così, circa un anno dopo, abbiamo riproposto qualcosa di simile anche alle nostre latitudini», spiega. Nasce così il movimento AvaEva, nato appunto ispirandosi a GrossmütterRevolution. «All'inizio



Attive e impegnate. Spazio per discutere e condividere

è andato bene, ma poi ci siamo accorte che in Ticino e nel Grigioni italiano avevamo esigenze diverse», rileva Bargetzi. La differenza culturale non è indifferente: «Siamo una regione più piccola rispetto alla Svizzera tedesca, dove aderiscono al progetto soprattutto donne delle città, le quali portano avanti un discorso molto più socio-politico, a cui pure noi teniamo ma non è l'unico», spiega. E così le AvaEve ticinesi iniziano a intraprendere la loro strada e alla fine del 2016 decidono di staccarsi dalla GrossmütterRevolution divenendo un progetto di cooperazione. Il Percento Culturale Migros svizzero continua a dar loro sostegno finanziario ma chiede al movimento di costituirsi in forma associativa. Ciò che viene fatto il 1° luglio 2017, con un'assemblea a Giubiasco. Ora le membre sono 104 «siamo tante, mai avremmo pensato di raggiungere questo numero», afferma con fierezza Bargetzi. Le donne provengono da tutta la Svizzera italiana, un paio pure dalla Svizzera interna, le quali hanno aderito per solidarietà o perché conoscevano AvaEva grazie alla GrossmütterRevolution.

Valorizzare le competenze personali

L'associazione ha un comitato e dei gruppi autogestiti, all'interno dei quali, una o due donne, in contatto con la coordinatrice, si fanno carico del progetto. L'associazione aiuta ogni iniziativa a partire e ne divulga le informazioni. Dopodiché, i gruppi – che devono perseguire gli scopi dell'associazione – continuano in autonomia. Ci sono svariati progetti attivi sul territorio cantonale, c'è il gruppo 'Camminare assieme', che permette alle partecipanti di conoscersi facendo due passi in compagnia. Si organizzano uscite una volta al mese, si cercano percorsi accessibili a gente di una certa età, si individuano tracciati che poi le nonne possono percorrere anche con i loro nipoti.

Un altro gruppo si è incontrato per un certo periodo ogni primo lunedì del mese, per due ore, per discutere della situazione della generazione delle nonne, ma anche su temi come l'autostima, l'appartenenza, il corpo o la salute. A questi incontri è poi seguita una pubblicazione.

C'è n'è un altro, chiamato Arte di vivere e di morire, gruppo Sora Morte, che discute sulla morte con un incontro al mese (tranne in estate). Si sono toccati temi inerenti la morte, come le ultime disposizioni, i riti funebri alternativi e sono state coinvolte anche assistenti sociali di Pro Senectute, e una psicologa.

Durante altri incontri si è parlato del vivere da sole nell'anzianità.

Il gruppo vuole offrire uno spazio di condivisione e riflessione sui temi specifici delle donne anziane sole, a livello personale, sociale e collettivo, volto anche ad evidenziare e affrontare aspetti di disparità. Si discute su com'è la situazione attuale delle donne anziane sole, come viene vissuta l'indipendenza, ma anche la solitudine e l'isolamento sociale; come fare per creare e mantenere una 'famiglia sociale', come gestire la perdita dell'autonomia, e via dicendo.

Un gruppo invece si occupa dei valori, come riscoprirli, quali sono stati quelli nella famiglia, nel lavoro, cosa sono oggi, cosa è rimasto di quello per cui si è lottato e ci si è impegnati, una prima fase nella riflessione, e in una seconda si vuole poi fare un lavoro di scambio intergenerazionale, magari facendo un dibattito con dei giovani, intervistandoli.

Vi sono inoltre dei momenti allargati, una tavola rotonda e in autunno si organizza sempre un convegno dove vengono invitate delle relatrici.

«Noi abbiamo comunque delle competenze personali sviluppate in tanti anni di lavoro, in famiglia e nella vita, quindi nei nostri incontri confidiamo su questo, poi ogni tanto invitiamo degli ospiti per qual-

cosa di specifico. Sì, abbiamo una certa età e proprio per questo abbiamo un bagaglio ricco e cerchiamo di dividerlo», rileva la coordinatrice.

Intergenerazionalità

Nelle tavole rotonde, alcuni gruppi, presentano i temi su cui stanno lavorando con l'idea di approfondirli coinvolgendo anche le altre, e dare lo spunto per poi replicare qualcosa di simile in un'altra regione. «Una volta ci siamo trovate al centro giovanile di Mendrisio, è stata una bella esperienza anche perché il tema dello scambio intergenerazionale ci sta a cuore – racconta Bar-

getzi – alla fine dei nostri lavori, fuori dalla sala le nonne si sono ritrovate a giocare coi giovani, è stato molto simpatico».

Le AvaEve sono già state invitate anche alcune volte alle giornate autogestite del Liceo, e in marzo si recheranno alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona. «Abbiamo fatto un workshop sul nostro vissuto, per riflettere con loro su cosa sono le loro esperienze e aspettative nei confronti delle nonne. L'anno scorso ci avevano chiesto un dibattito sulla storia del femminismo nella Svizzera italiana, e adesso alla commercio riproporremo qualcosa di simile. Ci fa piacere che facciano capo a noi per conoscere la nostra esperienza», conclude.



© foto: Giovanna Crivelli

Un'occasione per mettere in campo il proprio vissuto e le competenze di ognuna

'La condivisione ci dà una marcia in più'

di Raquel Galli Zirpoli

Son diventata mamma la prima volta a 21 anni e a 23 avevo già due splendide bambine!

Da una parte vivevo l'esperienza genitoriale con una certa spensieratezza data dalla giovane età, ma la consapevolezza dell'importanza educativa e valoriale verso le mie figlie, non è mai venuta a meno, anzi piuttosto la sentivo come un ineluttabile dovere.

La conseguenza di questa "anticipazione dei tempi" è stata che a 45 anni ho cominciato a sentire il forte desiderio di di-

ventare nonna: mentre le mie figlie di 23 e 25 anni mi dicevano se vuoi un bimbo piccolo potresti concepirlo tu, dentro di me era molto chiaro che non si trattava di voglia di maternità ma di 'nonnitudine'. Finalmente arrivò Zoe oggi ventenne, poi Massimo di 18 e infine Lai che attualmente di anni ne ha 10.

A inizi del 2013 sono stata contattata da un'amica, che era intenzionata a creare in Ticino, quello che già esisteva in Svizzera interna con il nome di Grossmütterevolution. Dopo un primo incontro con



Raquel Galli Zirpoli

lei dove mi spiegò meglio la sua idea, abbiamo concordato una riunione con altre 4 nonne, che come me avrebbero fatto parte del Movimento delle nonne nella Svizzera Italiana e che poco tempo dopo abbiamo deciso di chiamare Movimento AvaEva le nonne impegnate e a metà 2017 abbiamo fondato l'associazione AvaEva.

Nel Comitato attuale siamo 8 e ciascuna di noi si occupa di allestire e realizzare progetti a partire dai bisogni attuali delle nonne e anche dalle sue competenze/attese.

FATTI NOSTRI

Personalmente mi sono occupata di organizzare alcuni incontri per effettuare "riflessioni al femminile" dove le tematiche quali ad esempio l'invecchiamento, le aspettative, le relazioni col proprio partner, erano centrali.

Più recentemente e dopo aver preso coscienza delle conseguenze che comportano al giorno d'oggi separazioni, lutti, trasferimenti di domicilio, ecc, dove sono compromesse le relazioni della nonna con i suoi nipoti, ho deciso di dedicarmi a questa difficile tematica.

Ho provato a creare un gruppo allargato di discussione su questa tematica, ma non è stato facile in quanto il dolore che provano le nonne in assenza di rapporto con i nipoti, vorrebbero non sempre dividerlo pubblicamente e/o con estranei.

Tramite però i gruppi ristretti e talvolta le singole nonne, abbiamo appreso della dimensione di questa problematica, al punto che oltre a dare un supporto alle singole nonne che lo richiedevano, abbiamo deciso di organizzare una Tavola rotonda che si effettuerà a Bellinzona il 5 di giugno 2018 all'Auditorium della Banca dello Stato del Cantone Ticino sul tema "Nonne - Nipoti: quali diritti?". Il programma per quel pomeriggio prevede oltre alle testimonianze (anonime) di alcune nonne, l'intervento di una avvocatessa e di una psicoterapeuta per



Solitudine, autostima, autonomia, salute, morte... via libera alla discussione!

riflettere sulle indicazioni legislative ma anche sulla sofferenza che un allontanamento può causare alla nonna ma anche al nipote.

Vi ho raccontato uno dei tanti esempi su chi sono le nonne oggi, attive nella collettività, partecipi alla realtà sociale, con molte idee, che si riuniscono per agire insieme, e soprattutto che sono passate da "la Nonna che crea problemi,..." alla Nonna che li risolve", senza smettere però di accudi-

re i nipotini o di raccontare loro delle storie. Oggi le nonne hanno anche un lavoro, frequentano eventi culturali, viaggiano, sono impegnate socialmente e/o politicamente e non hanno in testa esclusivamente la famiglia.

La condivisione alla nostra età rappresenta una marcia in più, mentre la chiusura in noi stesse ci toglie la luce necessaria che dà forza alla nostra vita.

L'esperienza di Frieda Lüscher

Quattro anni fa, un'amica mi ha invitata a partecipare a una "riunione di donne anziane" a Bellinzona. È stato il mio primo incontro con AvaEva. Mi sono ritrovata in un gruppo di più di 100 donne piene di energia e di gioia, di voglia di essere in moto, di rimanere creative e anche un po' trasgressive malgrado avessero già una certa età. I diversi progetti proposti e temi trattati mi hanno convinta che in AvaEva c'è posto anche per una Eva come me, nubile e senza figli. La fascia di donne anziane che vivono sole sta aumentando costantemente e in Ticino anche più rispetto al resto della Svizzera. Ho trovato in AvaEva uno spazio per proporre un gruppo di condivisione e riflessione sui temi specifici delle donne anziane sole (problemi di solitudine, difficoltà finanziarie e di gestione della propria autonomia, aspetti di disparità, ecc.) a livello personale, sociale e collettivo.



Frieda Lüscher